

Ti ho trovato!

Di e con

Nicola Amodeo, Andrea Conforti, Giovanna Corrado, Salvatore Graziano,
Maria Martino, Marco Milito, Imma Monaco, Mario Motta, Gianluca Parrilla,
Luigi Parrilla, Michele Sisca, Francesco Viola

Docente referente
Maria Letizia Guagliardi

V A Elettronica IIS "E. Majorana" di Rossano (Cs)

Personaggi

Francesco Viola	Giuseppe - adolescente orfano di madre. Vive un rapporto molto conflittuale con il padre
Mario Motta	Fabrizio - padre di Giuseppe
Gianluca Parrilla	Francesco - il migliore amico di Giuseppe
Andrea Conforti	Matteo - amico di Giuseppe
Michele Sisca	Leonardo - amico di Giuseppe
Marco Milito	Marco - amico di Giuseppe
Maria Martino	Maria - compagna di classe da sempre innamorata di Giuseppe
Imma Monaco	Imma - compagna di classe
Giovanna Corrado	Giovanna - compagna di classe
Salvatore Graziano	Salvatore - bullo
Luigi Parrilla	Luigi - bullo

Voci narranti

Nicola Amodeo	voce maschile
Maria Martino	voce femminile

Intermezzi musicali

Mario Motta	Organetto
Luigi Parrilla	Organetto

APERTURA SIPARIO

Una soffitta. Diversi scatoloni sparsi qua e là, un paio di bauli, uno sgabello. La porta si apre. Entra Giuseppe, accende un interruttore, va verso lo sgabello, lo prende e si siede davanti ad un baule. Solleva il coperchio e prende una scatola. La apre e ne estrae un fascio di foto. Le guarda una ad una.

Voce di donna fuori campo

Giuseppe! Giuseppe... lo so che ti sei nascosto!

Giuseppe alza la testa e chiude gli occhi. Poi riprende a guardare le foto.

Voce di donna fuori campo

Giuseppe... amore! Tanto lo sai che ti trovo... ti trovo sempre! *(risata allegra)*

Giuseppe stringe una mano a pugno e chiude gli occhi. Raccoglie le foto, le rimette nella scatola, la chiude. Mette la scatola nel baule, riabbassa il coperchio e si alza. Va verso l'interruttore, spegne la lampadina, esce e chiude la porta.

CHIUSURA SIPARIO

Breve intermezzo musicale (cambio di scena).

APERTURA SIPARIO

Alcuni ragazzi seduti su un muretto. Uno di loro, Leonardo, dà dei calci svogliati ad un pallone.

Francesco E basta con 'sto pallone! *(sbuffa)*

Leonardo E allora andiamo al campetto! *(prende il pallone e si avvicina al muretto)* Non capisco perché oggi non ci siamo andati, a giocare con gli altri!

Maria Ma è possibile che non capisci? *(scende dal muretto e gli si avvicina)* È possibile che ti fai solo gli affari tuoi?!

Leonardo Ancora con 'sta storia di Giuseppe? Avete rotto le scatole! *(grida)* Sono due giorni che non parlate d'altro! Mi avete scocciato! *(tira un violento calcio al pallone e se ne va)*

Giovanna Ha ragione, dobbiamo fare qualcosa, stiamo solo parlando e... e non facciamo niente!

Maria Voi non state facendo niente! Io *(si punta il petto con l'indice)* è da ieri che gli telefono ma lui... non risponde! A scuola non è venuto... né ieri né oggi! A casa non risponde nessuno... *(allarga le braccia, desolata)*

Imma Andiamoci di nuovo, a quest'ora il padre sarà tornato dal lavoro, no?

Francesco Ragazze... andateci voi, io vado a calmare quello scemo di Leonardo.

Francesco va via da una parte, le ragazze dall'altra.

CHIUSURA SIPARIO

Brano musicale originale suonato da Nicola (cambio di scena).

APERTURA SIPARIO

Maria si ferma davanti a una porta e suona al campanello. Imma e Giovanna sono dietro di lei. Il tempo passa ma nessuno apre. Si guardano sconsolate. In quel momento la porta si apre.

Mario Che volete? *(si rivolge alle ragazze con tono burbero. Ha i capelli spettinati, lo sguardo alterato, la camicia fuori dai pantaloni)*

Maria Sa salve... cerchiamo Giuseppe.

Mario Ah si? Siete venute inutilmente... qui non c'è.

Maria Eh... sapete dov'è?

Mario Boh... *(alza le spalle)* quello entra ed esce quando gli pare e piace.

Maria Quando lo vedete gli dite che lo stiamo cercando?

Mario E come no! *(in tono ironico)* Ora andatevene e lasciatemi in pace! *(chiude la porta)*

Giovanna Ma che padre è questo?

Imma L'ha abbandonato questo figlio?

(Squilla il cellulare di Maria)

Maria È Francesco... *(guarda il display)* Pronto? Davvero...? L'ha trovato! *(sussurra alle amiche)* Dove sei? Ah... ho capito... digli di aspettarmi che sto arrivando! *(chiude il telefono)* Ragazze... io vado da Giuseppe. Ci vediamo domani a scuola, ok?

Giovanna Va bene, a domani.

Imma Però domani ci racconti tutto, eh?

CAMBIO DI SCENA

Gli stessi attori cambiano la scenografia: via la porta, scende un fondale con un mare al tramonto. Rumore di onde.

Vanno tutti via. Arriva Giuseppe. Inizia a scattare fotografie. Dopo un po' arriva Maria.

Maria Giuseppe! Finalmente! Sono due giorni che ti cerchiamo!

Giuseppe continua a scattare, come se non l'avesse sentita.

Maria Che ti è preso? Perché non stai venendo a scuola?

Giuseppe Adesso non ti posso rispondere... sta per finire.

Maria Finire cosa? Cosa sta per finire?

Giuseppe scatta a ripetizione, poi abbassa la macchina fotografica.

Giuseppe Ecco... è finita. L'ora d'oro, la golden hour.

Maria E sarebbe...?

Giuseppe Un po' prima e un po' dopo il tramonto. O l'alba. I momenti migliori per fare foto. I colori sono molto più belli.

Maria Ah. Comunque... sei sparito da ieri. Ti ho chiamato non so quante volte...

Giuseppe Non mi andava di rispondere.

Maria E sono venuta pure a casa tua.

Giuseppe Sono due giorni che non ci metto piede.

Maria E tuo padre non si è preoccupato?

Giuseppe Preoccupato? (*sorride beffardo*) Per lui... meno mi vede meglio è.

Maria Comunque... volevo dirti che io ci sono (*si allontana da lui e guarda il mare*) lo sai.

Giuseppe Devo andare (*mette la macchina fotografica in uno zaino*) Domani torno a scuola.

Maria Ok. Ma mi dici cosa ti sta succedendo? (*si gira verso di lui*)

Giuseppe (*guardandola*) Niente (*si mette lo zaino a tracolla*) Ieri... è un anno che mia madre è morta (*va via e Maria lo segue*)

CAMBIO DI SCENA

Gli stessi attori cambiano la scena e ricreano la soffitta.

Giuseppe entra, accende la lampadina, si avvicina al baule e si siede. Ha una fitta di dolore e si massaggia la spalla destra, poi apre il baule e prende la scatola. Osserva le foto.

Voce di donna fuori campo

Figlio mio... voglio dirti una cosa. Continua tu a fare le foto che ti piacciono. Non rimanere legato a queste. Metti in pratica tutto quello che ti ho insegnato... sulla luce, l'esposizione, le prospettive. Eri già bravo, prima, ora puoi arrivare dove vuoi. La vita continua, non ha perso il suo significato.

Squilla il telefono. Giuseppe toglie il cellulare dalla tasca, guarda il display e risponde.

Giuseppe Maria... che vuoi.

Maria Lo so che sei a casa, ti ho visto. E ho visto uscire tuo padre. Fammi entrare o ti chiamo e urlo così forte che faccio affacciare tutti nel quartiere.

Giuseppe Va bene (*sorride*) scendo ad aprirti.

Poggia a terra la scatola, si alza ed esce. Dopo un po' entrano tutti e due in soffitta.

Maria Che ci fai qui dentro? (*si guarda intorno*)

Giuseppe Mi ci rifugio. Mio padre non viene mai qui sopra.

Maria Che ci fai, quando vieni qui?

Giuseppe (*va verso il baule e le offre lo sgabello*) Siediti qui (*si inginocchia davanti a lei e apre la scatola*)

Maria Sono... foto di tramonti... Come sono belle!

Giuseppe Tramonti e albe. Scattate durante l'ora d'oro. Mia madre... aveva questa passione.

Maria Ecco perché ieri tu...

Giuseppe Già (*prova a rialzarsi e fa una smorfia di dolore*).

Maria Che hai?!

Giuseppe Niente... non è niente.

Maria No, non è vero. Fammi vedere.

Giuseppe Che devi vedere... (*si allontana*) lasciami in pace!

Maria Perché fai così? *(gli va vicino)* Perché allontani sempre tutti? Fammi vedere *(gli sussurra)*

Giuseppe si sbottona il primo bottone della camicia e le mostra la spalla. C'è un ematoma.

Maria Mio Dio! Ma è un animale!

Giuseppe Guai a te se lo dici a qualcuno, intesi?

Maria D'accordo, ma tu fatti aiutare.

Giuseppe Ok, ora vai via, fra poco rientra.

Maria Vado... non c'è bisogno che mi accompagni. Domani a scuola, ok?

Giuseppe Ok.

Maria esce e Giuseppe raccoglie le foto.

Voce di donna fuori campo

Giuseppe... dove sei? *(risata)* Tanto lo sai che ti trovo!

CHIUSURA SIPARIO

Rumori di traffico cittadino, clacson, pedoni.

APERTURA SIPARIO

Una strada. Salvatore e Luigi sono appoggiati ad un muro.

Salvatore Guarda quegli scemi *(le mani in tasca, indica con il mento)* aspettano di entrare a scuola.

Luigi Guarda guarda chi sta arrivando... *(appena vede arrivare Giuseppe si raddrizza e fa due passi avanti)* Ehi... stamattina hai deciso di andare a scuola?

Salvatore Com'è... tuo padre ti ha costretto, stamattina?

Giuseppe *(si sofferma un attimo)* Lasciatemi in pace *(riprende a camminare)*

Luigi Eh no bello... gli accordi non erano questi! *(gli va dietro)*

Salvatore E fermati! *(gli tira lo zaino)*

Giuseppe Oggi non ho niente. Vi ho dato 20 euro tre giorni fa.

Salvatore E oggi ce ne devi 30! *(grida, vicinissimo al suo viso)* Quelli di oggi, di ieri e di avantieri!

Giuseppe E dove li prendo? Mica lavoro io!

Luigi Cazzi tuoi! Se non rispetti i patti ti spacchiamo le ossa!

Salvatore E spacchiamo anche quella cosa a cui tieni tanto...

Luigi ... e che ora è in mano nostra... te lo sei scordato?

Giuseppe Guai a voi se ci fate un solo graffio! *(stringe i pugni e le labbra)*

Salvatore E allora muoviti! *(lo prende per il colletto)* Prima paghi tutta la cifra... prima la riavrai.

Luigi E conservi intere tutte le tue ossa. Ora vattene, le maestre ti aspettano!

Salvatore E pure quella... *(ride sguaiato indicando Maria con il mento)*

Giuseppe ha un moto di rabbia, poi si gira e si avvia verso la scuola.

Maria *(si avvicina a lui)* Chi erano quei due? Che volevano da te?

Giuseppe Non ti immischiare! *(prosegue)*

Maria si volta a guardare quei due, poi anche lei va a scuola.

CHIUSURA SIPARIO

Voce narrante

La vita è come una sala da ballo. A volte ti propone un valzer, leggero ed elegante, altre volte ti impone un rock, frenetico e pieno di acrobazie. Tu... segui il ritmo, non stare addossato ad una parete, fermo e spettatore di quel che ti succede intorno. Vai al centro della pista e muoviti, danza, sorridi. E se senti un lento... invita una ragazza, quella che ti piace, e balla con lei. Qualunque sia la musica del momento... balla!

APERTURA SIPARIO

Il muretto, il gruppo di amici. Manca solo Giuseppe.

Maria Vi dico che quei due gli dicevano qualcosa... forse lo minacciavano!

Francesco Sei sicura?

Maria Certo che sono sicura! Vi dico che... non mi piacevano per niente! Ragazzi... dobbiamo fare qualcosa!

Imma Povero Giuseppe! Prima la madre, poi il padre che lo maltratta, ora questi due che chissà cosa vogliono da lui...

Maria Stamattina a scuola non mi ha rivolto la parola! Mi ha completamente ignorata. Ce l'ha con me perché...

Leonardo Perché gli stai addosso! Ti piace Giuseppe...eh? *(la prende in giro)*

Marco È dalle elementari che gli va dietro! *(va vicino a Maria)* Non ti arrendi... *(sorridente sornione)*

Maria Stupidi! Lo capite che Giuseppe ha bisogno d'aiuto?

Francesco Ok, hai ragione, ma... cosa possiamo fare?

Imma Lo diciamo alla prof...

Maria Ci vuole troppo tempo... glielo possiamo anche dire... però... dobbiamo fare anche qualcosa... subito!

Matteo Tipo?

Maria Che ne so! Io sto vicina a Giuseppe... voi state dietro a quei due.

Leonardo Bella divisione dei compiti! *(ride)*

Maria Idiota!

Vanno tutti via, tranne Maria. Lei rimane vicino al muretto. Prende il cellulare e digita un numero.

Maria Speriamo che risponda... *(dopo tre squilli)* Ah... Giuseppe? Finalmente... dove sei? *(dopo un po')* Senti... sono al muretto e sono sola. O vieni tu qui o ti raggiungo io, scegli *(ascolta la sua risposta)* Ok, allora sbrigati, ti aspetto.

Si siede sul muretto e nell'attesa guarda le notifiche sul telefonino.

Giuseppe *(arriva con un cappuccio in testa e le cuffiette alle orecchie, musica assordante)* Che vuoi... ancora insisti!

Maria Ma che stai ascoltando... ti spaccherai i timpani!

Giuseppe È metallica e magari mi spaccassi i timpani, il cervello e tutto il resto.

Maria Perché fai così, eh? Perché non ti fai aiutare?

Giuseppe Ti ho detto di non immischiarti. Non ho bisogno del tuo aiuto, non ho bisogno di nessuno! *(spegne la musica e si toglie gli auricolari)* L'unica persona di cui avevo bisogno se n'è andata.

Maria Era malata e non c'è stato niente da fare. Se avesse potuto scegliere non ti avrebbe mai lasciato, lo sai benissimo.

Giuseppe Lasciami in pace! *(le si avvicina minaccioso)* Hai capito? Non starmi addosso! *(si gira e se ne va)*

Maria *(sottovoce)* E invece da ora in poi ti sto ancora più appiccicata.

CAMBIO SCENA

Gli stessi attori cambiano la scena.

APERTURA SIPARIO

Il soggiorno di casa di Giuseppe. Suo padre è seduto in poltrona. In mano un bicchiere pieno a metà. Sul tavolino accanto a lui una bottiglia di vino. Giuseppe apre la porta.

Mario Oh...ti sei ricordato di avere una casa! *(la voce è impastata)*

Giuseppe si avvia verso la sua camera ma il padre lo blocca.

Mario Fermati! Ti devo parlare.

Giuseppe Ah sì? È un anno che né mi guardi né mi parli.

Mario Non farmi perdere la pazienza. Non ti permetto...

Giuseppe Cosa? Ne parliamo domani, ok? Forse domani sarai più lucido.

Mario Come ti permetti! *(prova ad alzarsi dalla poltrona, fa qualche passo ma barcolla)*

Giuseppe Ma guardati! Sei patetico.

Mario Quando c'era tua madre... *(crolla sulla poltrona)*

Giuseppe Quando c'era mia madre era tutto diverso *(se ne va in camera sua)*

Mario si riempie il bicchiere e beve il vino tutto d'un fiato. Chiude gli occhi, dopo qualche istante li riapre e posa il bicchiere sul tavolino. Poggia le mani sui braccioli e a fatica si mette in piedi. Va verso la credenza, apre un cassetto e prende una busta. Estrae una lettera, le dà un'occhiata, poi quasi la stropiccia.

Mario Mi avevi detto di dargliela, questa lettera, e io... *(sospira triste)* ce l'ho ancora qua. Perché gli hai lasciato questa lettera e le tue foto e a me invece... mi hai solo salutato? Mi disprezzo per come sono diventato e per come lo tratto *(torna verso il tavolino, prende la bottiglia e beve una lunga sorsata. Posa la bottiglia sul tavolino, si asciuga la bocca con il dorso della mano e va di nuovo verso la credenza. Prende la busta, ci mette dentro la lettera)* Ok. Gliela poggio sul suo letto... appena lui esce *(guarda la busta nelle sue mani)* Sì, me lo ricordo... te l'ho promesso.

CHIUSURA SIPARIO

Brano musicale suonato da Nicola e Luigi.

APERTURA SIPARIO

Salvatore e Luigi, impazienti, aspettano Giuseppe.

Salvatore Vuoi vedere che quello stronzo non si presenta?
Luigi E vuoi vedere che adesso lo dobbiamo picchiare?
Salvatore Tu lo picchi! Tu lo hai minacciato, quindi...
Luigi Mo' che fai? Ti ritiri? *(gli va vicino)* Vigliacco!
Salvatore Io volevo solo spaventarlo! Tu mi avevi detto che erano soldi facili con questo qui! Che bastava rubargli quella scatola e lui avrebbe pagato per riaverla...
Luigi Pappamolle! Appena vedi un intoppo...
Salvatore Zitto! Sta arrivando...
Giuseppe Ecco i soldi *(li tira fuori dalla tasca)* Datemi la scatola.
Luigi Aspetta! Che fretta...li conto, prima *(prende i soldi e li conta)* Bravo, ci sono tutti. Salvatò... vai al motorino a prenderla!

Salvatore esce di scena.

Luigi Ci devi tenere proprio tanto a quelle foto! *(gli sorride ironico)* Le hai fatte tu?
Giuseppe Non sono fatti tuoi.
Salvatore *(rientra in scena)* Eccoti la scatola. Noi ce ne andiamo *(fa un cenno a Luigi, poi entrambi escono di scena)*

Giuseppe apre la scatola e controlla le foto, poi la richiude e va via.

CHIUSURA SIPARIO

*Silenzio.
(Cambio di scena)
Rumore di una frenata.*

APERTURA SIPARIO

Un motorino a terra, Salvatore e Luigi doloranti. Giuseppe, con la scatola in mano, torna indietro e si ferma di colpo. Li guarda, immobile. Dopo lunghi istanti, va verso di loro.

- Luigi** Aaahiaaaa! *(si tocca la gamba e si contorce)* Che male!
Giuseppe Fammi vedere *(si inginocchia vicino a lui e poggia la scatola a terra)*
Luigi Non mi toccare! Ahiaaa... porco... *(bestemmia)*
- Giuseppe** *(si alza e va verso Salvatore, disteso a terra)* Ehi... svegliati! *(gli sente il polso, gli tocca il collo)*
Luigi Salvatò! Dio... è morto?
Giuseppe No... ha perso conoscenza *(prende il cellulare dalla tasca)* Pronto? Un'ambulanza... fate presto! Un incidente con il motorino... via Crispi... MUOVETEVI!

CHIUSURA SIPARIO

Brano hard rock.

APERTURA SIPARIO

Camera di Giuseppe. Lui entra, vede una scatola sul letto e si avvicina, incerto. Apre piano la scatola. Prende la lettera. La guarda. Si siede sul letto. Comincia a leggere.

Voce di donna fuori campo

Figlio mio,
se stai leggendo questa lettera vuol dire che tuo padre ha mantenuto la promessa. In questa scatola ci sono delle foto, ma non quelle che ti ho lasciato io, queste sono le foto che tuo padre ci ha fatto, di nascosto, nei momenti in cui io e te eravamo insieme. Gliel'ho chiesto io, appena ho saputo che mi rimanevano ancora un po' di giorni per stare con te. Quei granelli di tempo scivolavano via come sabbia fra le dita e queste foto, loro, il tempo lo hanno fermato. Il mio amore per te non è scivolato via come la sabbia.
(Giuseppe smette di leggere, poggia la lettera e prende un fazzoletto dalla tasca. Si asciuga le lacrime. Singhiozza. Prende la lettera e ricomincia a leggere)
Non è scivolato via... no. È con te ogni giorno, ogni istante. OLTRE IL TEMPO.
Stai soffrendo in questo momento, lo so, stai piangendo *(Giuseppe piange ancora di più)* ma promettimi che queste sono le tue ultime lacrime. Il mondo ti sembra brutto, la vita senza senso, ma guarda queste foto *(Giuseppe ne prende alcune)* guardale nei particolari, come ti ho insegnato. Guarda il mare, ti ricordi quanti colori abbiamo contato quel giorno? E guarda la foto di quando eravamo nel bosco. Ti ricordi che tu, inseguendo uno scoiattolo sei caduto su quel tappeto di foglie e io, per venire da te, sono inciampata anch'io? Ti ricordi quante risate? E poi... quando

ci siamo rialzati e ci siamo accorti che eravamo completamente ricoperti di coriandoli di frammenti di foglie secche? *(Giuseppe cerca quella foto, la osserva, annuisce e sorride)* In queste foto non ci siamo solo io e te, figlio mio, ci sono i nostri pensieri, catturati in quell'istante, ci sono le nostre sensazioni, c'è il nostro amore, la nostra anima. E c'è la prova che intorno a te c'è ancora verità e bellezza. Nonostante tutto.

Tuo padre ci ha fatto queste foto. Non sono perfette, anzi... ma sono meravigliose, perché le ha scattate come ci vedeva lui in quel momento: con amore. Anche lui ha saputo cogliere l'attimo. Stagli vicino, Giuseppe. Fra voi due è lui il più fragile. Il più orgoglioso. Non smettere di sognare. Realizza i tuoi sogni. Studia e fai la differenza. Ogni tanto dai un'occhiata a queste foto ma non dipendere da loro. Tu devi essere libero. E ricordati che non sei solo. Troveremo sempre il modo di ritrovarci, ma sempre e solo nelle cose belle, buone e giuste... ricordalo! E in quel momento... stai in ascolto. Ti ricordi quando, da bambino, ti nascondevi in soffitta e io facevo finta di cercarti per tutta la casa e poi, finalmente, venivo? - TI HO TROVATO! - esclamavo e tu ridevi felice...

(Giuseppe sorride) Il tempo scivola via come sabbia fra le dita, amore mio, ma il mio amore per te no. È sempre lì con te. OLTRE IL TEMPO.

Maria *(dietro le quinte)* Giuseppeeee! Dove sei?

Giuseppe si asciuga gli occhi, chiude la lettera e la rimette nella scatola, insieme alle foto. Mette il coperchio sulla scatola. La porta si apre, entra Maria.

Maria TI HO TROVATO!

Giuseppe la guarda, meravigliato. Maria ricambia lo sguardo, sorridente.

Giuseppe Perché dici così...

Maria Così... cosa?

Giuseppe Ti ho trovato...

Maria E come devo dire? Ti cercavo... ti ho trovato... TI HO TROVATO! Che ci vedi di strano?

Giuseppe Niente... lascia stare.

Maria Ok. Comunque... sono venuta a dirti che quei due se la caveranno. Grazie a te.

Giuseppe Bene. Mi fa piacere.

Maria Ehi... che entusiasmo! Hanno detto di andare da loro in Ospedale. Vogliono parlarti.

Giuseppe guarda la scatola, ci passa sopra la mano.

Maria Beh... che fai? Che mi rispondi? Andiamo?

Giuseppe la guarda, poi si alza dal letto.

Giuseppe Ci sono già stato *(le sorride)* Sono tornato mezz'ora fa.

Maria Ah... e che ne sapevi tu che...

Giuseppe Avevano avvisato sia te che Francesco, lui ha fatto prima di te. Altre domande?

Maria Certo *(un po' piccata)*... che volevano?

Giuseppe Mi hanno ringraziato perché mi sono fermato quando c'è stato l'incidente e... si sono scusati per come si sono comportati con me.

Maria E ci credo! E comunque si sono resi conto che... sei un bravo ragazzo.

Giuseppe Davvero pensi che sono un bravo ragazzo? *(le si avvicina ancora di più)* Solo bravo?

Maria Ora... non ti montare la testa! *(arrossisce)* Che altro ti hanno detto?

Giuseppe Salvatore ha detto che anche lui non ha la madre, solo che non è morta, è sparita. È andata via con un altro e li ha lasciati soli, lui e suo padre. Perciò ha tanta rabbia dentro.

Maria Ah... davvero? E l'altro?

Giuseppe L'altro, Luigi, mi ha detto che si annoia. Ha abbandonato la scuola, i genitori ce l'ha ma è come se non ci fossero, impegnati con il lavoro tutto il giorno... insomma pure lui soffre.

Maria E poi? Cosa avete concluso?

Giuseppe Ma quanto sei curiosa? Eri così già dall'asilo...

Maria Perché... ti eri accorto di me?

Giuseppe E certo...anche perché ignorarti era praticamente impossibile! *(ride)*

Maria Comunque non hai risposto alla mia domanda: com'è andata a finire?

Giuseppe È andata a finire che li ho invitati, se vogliono, ad entrare nel nostro gruppo. Ci sono rompiscatole, curiosi e tipi strani, ma... *(le attorciglia una ciocca di capelli)* ... almeno non si annoiano!

Maria E tu dici che verranno?

Giuseppe Boh... non lo so... vedremo.

Maria E dimmi un'altra...

Giuseppe E mò basta con le domande! *(si china sul suo viso e la bacia)*

CHIUSURA SIPARIO

Voce narrante (lettura di una poesia di Jacques Brel)

Conosco delle barche che restano nel porto per paura che le correnti le trascinino via con troppa violenza.

Conosco delle barche che arrugginiscono in porto per non aver mai rischiato una vela fuori.

Conosco delle barche che si dimenticano di partire. Hanno paura del mare a furia di invecchiare e le onde non le hanno mai portate altrove, il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.

Conosco delle barche talmente incatenate che hanno disimparato come liberarsi.

Conosco delle barche che restano ad ondeggiare per essere veramente sicure di non capovolgersi.

Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura.

Conosco delle barche che si graffiano un po' sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.

Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora, ogni giorno della loro vita e che non hanno paura a volte di lanciarsi fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.

Conosco delle barche che tornano in porto lacerate dappertutto, ma più coraggiose e più forti.

Conosco delle barche straboccanti di sole perché hanno condiviso anni meravigliosi.
Conosco delle barche che tornano sempre quando hanno navigato.
Fino al loro ultimo giorno, sono pronte a spiegare le loro ali di giganti perché hanno
un cuore a misura di oceano. Scegli tu, figlio mio, che tipo di barca vuoi essere.

APERTURA SIPARIO

Il muretto. Giuseppe sta guardando la macchina fotografica che ha a tracolla. Ogni tanto guarda nell'obiettivo. Arrivano Maria e tutti gli amici.

Maria Ti abbiamo trovato!

Giuseppe la guarda, le sorride e le va vicino.

Giuseppe Ero qua ad aspettarvi. Soprattutto... aspettavo te (*le sussurra*)

Maria arrossisce.

Leonardo Ehi... non è che vi sbacucchiate adesso?!

Matteo Lasciali stare, pensiamo a cosa fare stasera, piuttosto.

Imma Perché non andiamo al cinema?

Giovanna Sì... è uscito quel bel film...

Marco Sì, li sappiamo i film che piacciono a voi ragazze!

Arrivano Salvatore e Luigi. Imbarazzati, aspettano una reazione del gruppo.

Francesco Avvicinatevi voi due! Stiamo decidendo cosa fare stasera. Vi unite a noi?

Salvatore Noi? Va... va bene (*sorride*)

Luigi Ok... sì!

Arriva Mario, vede Giuseppe e gli si avvicina. Giuseppe si stacca da Maria e lo guarda. Va da lui e si abbracciano.

Arriva Nicola.

Nicola Perché non andiamo a mangiare una pizza, nel frattempo che decidiamo?

Tutti Buona idea! Sì, ma... dove? (*Ognuno propone un posto, gran confusione di voci e di risate*)

Giuseppe si stacca dal gruppo e viene verso il pubblico. A questo punto sente la voce di sua madre, fuori scena. Si ferma e ascolta.

Voce di donna fuori campo

Bravo! Così mi piaci. Continua così. Vai sempre avanti. Trova ragioni per ridere o per sorridere, ogni giorno. Crea qualcosa di bello. Parla. Riconosci il tuo valore. Sii grato alla vita e smetti di nascondere la tua luce. Amati. Perdonati. E perdona. Fai spazio all'imprevisto. Smetti di aspettare il momento giusto. Ignora quello che la gente pensa di te. Perché alla fine sarai tu a dover rispondere per tutte le cose che non hai

detto, per le persone che non hai amato, per le cose che non hai fatto e per i luoghi dove non sei andato. Comincia... ora!

Giuseppe sorride e ritorna al gruppo. Tutti lo accolgono: battute, risate. Leonardo prende un pallone dietro il muretto.

Maria Oh no! Di nuovo con questo pallone!

Risata generale. I ragazzi si passano il pallone l'un l'altro improvvisando una partitella. Si uniscono anche le ragazze e il padre di Giuseppe.

CHIUSURA SIPARIO

FINE